



Intervista L'esortazione del giurista Gerardo Villanacci, dal febbraio scorso presidente del Consiglio superiore

«Beni culturali e paesaggistici: il Codice ora va aggiornato»

di **Paolo Conti**

Gerardo Villanacci, giurista, docente di Diritto privato all'Università Politecnica delle Marche, è dal febbraio 2023 presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali e paesaggistici.

Qual è, oggi, il ruolo del Consiglio?

«È un organo consultivo centrale del ministero della Cultura. Esprime pareri in materia di beni culturali e paesaggistici, anche su quesiti formulati da altre amministrazioni statali, regionali, locali e da Stati esteri. Può avanzare proposte al ministro su questioni di particolare rilievo in materia dei beni culturali e paesaggistici».

Un tema di fondo: coniugare la tutela con la contemporaneità. Con quali criteri?

«Il patrimonio culturale è la testimonianza della civiltà di una nazione e della sua popolazione. Tutelare serve anche a conoscere meglio e quindi a comunicare il senso ed il valore incommensurabile del nostro patrimonio. La memoria storica, e il valore economico dei beni che la compongono, devono essere assolutamente preservati garantendone, allo stesso tempo, la loro più ampia fruibilità».

Un esempio: il nodo dei concerti rock negli spazi archeologici?

«Nessun pregiudizio verso un concerto rock in un complesso monumentale. Ma occorre valutare, su

basi tecniche oggettive, se c'è compatibilità tra conservazione ed evento».

Un'altra questione: i diritti di riproduzione delle immagini.

«Il sostantivo "patrimonio", e la consolidata normativa europea, confermano che l'utilizzo e la riproduzione dei beni culturali, se avvengono a scopi commerciali, devono essere pagati con importi anche molto rilevanti, che è giusto destinare allo sviluppo della cultura, alla tutela del paesaggio e dei beni, o dello stesso monumento coinvolto. Ferma resta ovviamente la gratuità per motivi di studio, di ricerca scientifica e di promozione».

Il patrimonio culturale e il valore economico che può generare. Lei che posizione ha?

«Sono convinto che il rinnovato interesse per il patrimonio culturale del nostro Paese, unico al mondo con la disponibilità di risorse adeguate (oltre 4 milioni del Pnrr al ministero della Cultura), possa proiettarci in una nuova dimensione culturale ma anche economica e sociale, a condizione che si superino le maggiori criticità, a partire dalla mancanza di personale. Una questione di cui, bisogna riconoscerlo, si è fatto carico il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Così come si è mosso sull'attuazione delle piattaforme digitali, della **rigenerazione** dei piccoli siti comunali, dei borghi e del paesaggio rurale. Aggiungerei la condivisibile battaglia contro gli atti vandalici: danneggiamenti e imbrattamenti di preziosi beni. E poi la sicurezza del nostro fragile territorio spesso devastato da eventi sismici e alluvionali: a nome

del Consiglio esprimo la più totale solidarietà per le vittime. Un tema sul quale il Consiglio superiore, dall'insediamento, ha subito posto attenzione e impegno: e proseguirò in futuro».

L'articolo 9 della Costituzione, secondo lei, è adeguatamente rispettato dalla collettività?

«L'articolo 9 nasce dalla ferma volontà dei nostri costituenti di affermare un principio di libertà e responsabilità nel campo del patrimonio culturale, anche se alcuni ritenevano la norma superflua. Oggi come allora bisogna puntare sulla cultura e sul progresso scientifico e tecnologico: gli strumenti più potenti di emancipazione e rinascita del Paese. Certamente l'articolo 9 è la norma portante della Costituzione culturale in cui devono essere incluse anche altre importanti disposizioni come quelle che riguardano il diritto alla salute e la libertà di iniziativa economica privata che non può essere paralizzata da certi astratti timori di stravolgimento della situazione paesaggistica che talvolta si riscontrano».

Dobbiamo aspettarci un allentamento dei vincoli paesaggistici, scusi?

«Assolutamente no. Ma dobbiamo fare i conti con un surplus normativo che travolge anche la regolamentazione dei beni culturali e paesaggistici. La chiave di volta non può essere soltanto quella legislativa. Occorre dotarsi di solide competenze professionali che consentano una corretta interpretazione delle regole che vanno contestualizzate al momento della loro applicazione».

In che senso, presidente?

«Il tempo modifica i contesti, le esigenze e le ragioni per le quali una certa norma era stata promulgata. Lo sviluppo di competenze qualificate al passo con i tempi e quella multidisciplinarietà indispensabile per affrontare aspetti complessi del patrimonio culturale sono due punti chiave dell'azione del ministero. Il Consiglio superiore non farà mancare proposte, stimoli e contributi».

Il sistema dei vincoli è spesso sotto accusa da parte di enti locali e imprenditori. Lei cosa ne pensa?

«La riforma del Titolo V della Costituzione del 2001, la prima riforma organica della Carta, ha senza dubbio modificato l'impostazione delle istituzioni e spinto sul pluralismo istituzionale innovando il principio di sussidiarietà e il riparto di competenze. Ma ha anche ispirato il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio del 2004. Un'indiscussa intuizione che però, a distanza di circa 20 anni, merita di essere riesaminata per coglierne l'attualità emendando alcuni passaggi legati a una eccessiva burocratizzazione. Un altro necessario passo avanti dopo quello avvenuto con l'ultima modifica costituzionale degli articoli 9 e 41 del febbraio 2022, che ha confermato il valore primario dell'ambiente e della salute. In ogni caso, è sempre necessario ragionare, con equilibrio e saggezza, sul caso particolare».

Cioè, presidente?

«Cioè contestualizzando il vincolo con le esigenze di un territorio o di un paesaggio, con la sua storia e le sue trasformazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

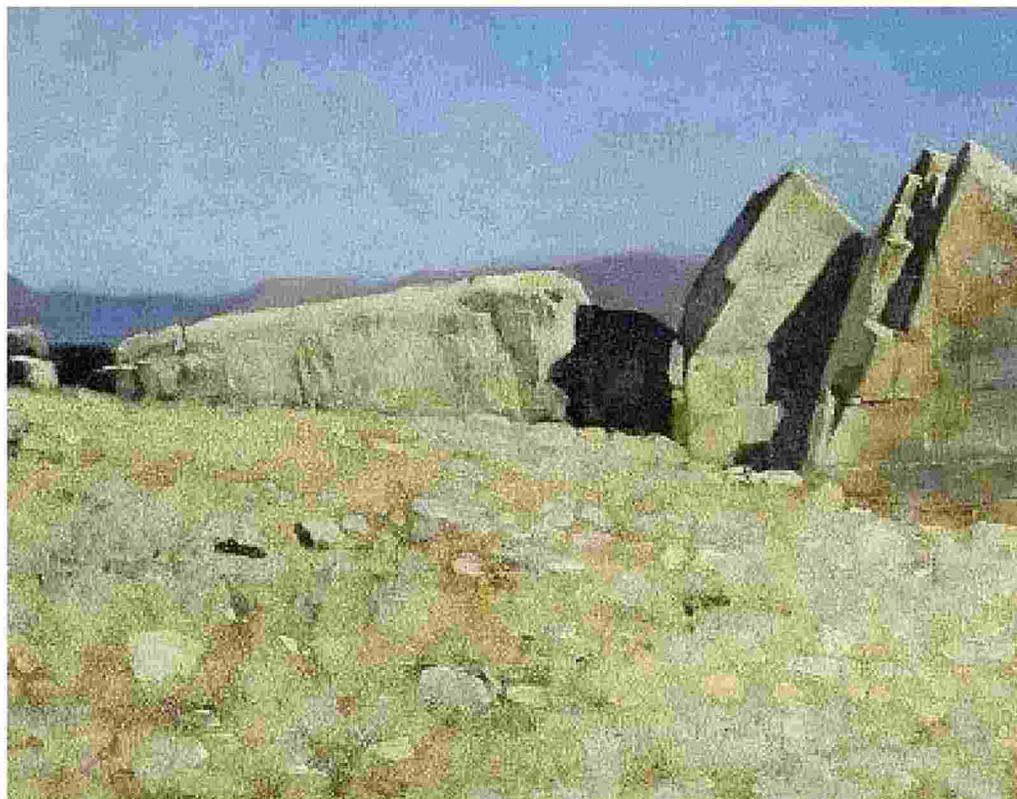
Docente

● Gerardo Villanacci (Avellino, 2 marzo 1958; qui sotto), laureatosi a Napoli, è ordinario di Diritto privato nell'Università Politecnica delle Marche. Avvocato cassazionista, è specializzato in diritto civile, commerciale e fallimentare. Il 12 febbraio il ministro Gennaro Sangiuliano lo ha nominato presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali e paesaggistici

● Il Consiglio superiore Beni culturali e paesaggistici è un organo consultivo del ministero della Cultura



● Il Consiglio ha un carattere tecnico-scientifico in materia di beni culturali e paesaggio: in quest'ambito esprime pareri su richiesta del direttore generale centrale competente



Vincenzo Cabianca (Verona, 1827 – Roma, 1902), *Scogli a Castiglioncello* (1865, olio su tela, particolare), Collezione Palazzo Foresti, Carpi (Modena); dalla mostra *I Macchiaioli e la pittura en plein air tra Francia e Italia* (dal 4 novembre a Gubbio, Perugia)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688